

\*PRESS\*

## NELLA BUONA E NELLA CATTIVA SORTE

(In Good Times and Bad)

by

MARINA DI GUARDO



“BRAVE, FEMINIST AND POWERFUL – A NOIR STORY ABOUT VIOLENT LOVE.”

«Vanity Fair»

- **Publication date:** November 24<sup>th</sup> 2020
- **Instagram:** <https://www.instagram.com/marinadiguardo/?hl=it>
- **Wikipedia:** [https://it.wikipedia.org/wiki/Marina\\_Di\\_Guardo](https://it.wikipedia.org/wiki/Marina_Di_Guardo)

• **First exclusive interview and review on «Vanity Fair»**

<https://www.vanityfair.it/people/italia/2020/12/03/marina-di-guardo-la-leonessa>



**LA LEONESSA**

Coraggiosa, femminista, energica. MARINA DI GUARDO pubblica un noir su un amore violento, perché alle bambine «va insegnato il proprio valore». E non si tagliano i capelli

di SILVIA NUCINI foto COSIMO BU'COLIERI

Il collegamento Zoom con Marina Di Guardo fa l'effetto sgarbiante di non stare parlando con lei, ma con il suo account di Instagram bella come in tutte le sue foto - anche se è mattina, è in casa e siamo nel guado del secondo lockdown - ha anche, di sfondo, un muro pieno di volti che sono quelli della sua famiglia, ma che conosciamo così bene che potrebbe essere la nostra. Le foto sono grandi e allineate, pare, insomma, di stare dentro a un feed.

Il sole, che la illumina meglio di un ringlight («da luce è tutto», sarà il mantra segreto di questa intervista), entra da una grande finestra della sua nuova casa di Milano. Lasciat

la tranquilla - «forse troppo tranquilla», dice - Cremona, dove non c'erano più molte ragioni per rimanere, è andata ad abitare in una vecchia casa dove la sua famosa figlia viveva prima di diventare Chiara Ferragni.

Questo anno che, nel sollecito generale, sta finendo è stato per lei da addio: «Ho chiuso un lungo rapporto sentimentale, durato 16 anni, ma soprattutto, poco prima che il mondo si fermasse, ho perso mia mamma. E credo, chi ha vissuto la mia stessa esperienza può capirmi, che con lei se ne sia andato un pezzo della mia vita, che sopravviverò solo nel ricordo. Ma a 2000 le ho portato anche qualcosa di buono: persone

NON SOLO «LA MAMMA DELLA BUONA E NELLA CATTIVA SORTI» MARINA DI GUARDO, 31 ANNI, SCRITTRICE. HA TRE FIGLIE: CHIARA, 33 ANNI, FRANCESCA, 31, e VALENTINA FERRAGNI, 28.



ritrovate, una bella estate e un nuovo libro che si intitola *Nella buona e nella cattiva sorte*, una storia molto noir, proprio come piace a lei che non ha nessuna paura di mettere le mani negli angoli più bui della vita. «Forse perché, con qualche anno di analisi, le ho già messe in quelli della mia». La storia è quella di Irene e di sua figlia Alice che, per fuggire da un marito e padre violento, tornano nella casa dove Irene è cresciuta con una famiglia toccata dal dramma e dalla follia.

**Ha scritto un libro senza redenzione. Perché?**  
«Perché sono i polizieschi i libri in cui l'indagine porta alla giustizia, alla verità, al bene e il cattivo finisce in carcere. Nei miei non è così, anzi».

**Come fa a sentire immaginare questi mondi ingiusti?**  
«Mi fa sentire nella realtà, tantissime nella vita il bene trionfa davvero. E si può anche empatizzare con i cattivi, perché la loro cattiveria è, in percentuali variabili, anche la nostra. Come scrittore questo tipo di storie mi permettono di esagerare e approfondire le mie esplorazioni nel male. Mi ha sempre affascinato il motivo per cui una persona prende una decisione drastica e definitiva come uccidere».

**La storia gira intorno alla violenza domestica, un tema su cui torna spesso nei suoi romanzi.**  
«Giustamente sembra un mostro, e lo è, ma è solo la pallida copia dei racconti che tante donne mi hanno fatto dei loro compagni carnefici. Per ogni uomo violento c'è una donna che rimane in quell'incastro malato perché da bambina non

«Non mi aveva detto niente. L'ho trovato guardando il suo profilo. L'ho ascoltata in religioso silenzio e alla fine ho detto wow. Ai miei tempi c'erano i sussurri, le chiacchiere di paese; adesso, con la Rete, questi fenomeni assumono proporzioni inaudite. Naturalmente a farne le spese sono soprattutto le donne, dalle quali ci si aspetta che si attengano a determinati comportamenti, che non superino barriere più o meno invisibili. Sono particolarmente orgogliosa delle cose che ha detto Chiara perché sono sempre state femministe, anche quando sembrava essere passato di moda perché si credeva che le conquiste fossero state fatte. E invece poi passa il tempo più diventa importante esercitarlo».

**Ha mai vissuto queste esperienze sulla sua pelle?**  
«Io sono stata vittima del bullismo di una volta, quello che veniva considerato quasi inevitabile, come il no-manu quando si faceva il militare. A casa mia nessuno badava ai vestiti, così capitava che venissi presa in giro perché non avevo il golf giusto, o le scarpe alla moda. Ricordo che una volta chiesi a mia mamma una borsa dell'Adidas. Lei la comprò taroccata al mercato, sopra c'era scritto «Adda» e io dovevo usarla lo stesso. Tra l'altro ero sempre coi capelli rapati a zero «perché così si faceva prima ad acciugarli». Appena ho potuto li ho fatti crescere e non li ho più tagliati. Nemmeno adesso. A costo di rischiare il famoso effetto dietro licca, davanti a musei».

**Che rapporto ha col tempo che passa?**  
«Partirò ho scritto la mia età sul mio primo libro e quindi non posso mentire: sono 39. Ma ho la stessa energia vitale di quando avevo vent'anni, me lo dicono sempre anche le mie ragazze. Quest'estate ho fatto una vacanza in barca a vela con un gruppo di trentenni e mi sentivo come loro. Anzi, per paura che pensassero che ero solo «la mamma della Ferragni» mi davo un gran daffare, tipo che lavavo sempre i piatti io. Ci sono poi cose che mi ricordano la mia età: qualche incontro con lo specchio con la luce sbagliata, la mancanza di mia madre».

**Che cosa le manca di più?**  
«L'altro giorno ero a Cremona e senza pensarci ho imboccato un gruppo di trentenni e mi sentivo come loro. Anzi, per paura che pensassero che ero solo «la mamma della Ferragni» mi davo un gran daffare, tipo che lavavo sempre i piatti io. Ci sono poi cose che mi ricordano la mia età: qualche incontro con lo specchio con la luce sbagliata, la mancanza di mia madre».

**Sta per arrivare una nuova cosa bella nella sua vita: una nipotina.**  
«Sono felicissima. Ho cresciuto tre figlie, con le femmine sento di avere una certa esperienza».

**Che effetto le fa «Ambrogio d'Oro a Chiara e Federica»?**  
«Mi inorgoglisce. È il riconoscimento ai valori in cui hanno sempre creduto tutti e due, solo che prima certe cose non le facevano oppure non ne parlavano. Credo sia importante che si siano riprese tutto dell'onore potere che hanno sui giornali. È un privilegio su cui, chi ce l'ha, dovrebbe riflettere».

Tempo di lettura: 6 minuti

• **Interview and review on «Libero»**

da su un filo d'erba». È come la protagonista del romanzo, nei mesi scorsi 1.374 persone hanno partecipato ad un bando d'assunzione per il posto di lavoro che Violetta conosce bene: addetti al cantiere di Torino.

Insomma, almeno sul piano dei numeri, i «bocellini» si sono presi la loro rivincita. Il bando di Aic, società a socio unico Città di Torino che si occupa della gestione dei Servizi Cimiteriali, era stato pubblicato a gennaio: «Hanno risposto 1.374 persone - spiega in Municipio - di queste ne sono state ammesse 1.129 più 36 con riserva». Nonostante l'emergenza Covid, Aic ha



Marina Di Guardo esce con il suo settimo libro, il thriller «Nella buona e nella cattiva sorte», edito da Mondadori

**La mamma della Ferragni esce con il thriller «Nella buona e nella cattiva sorte»**  
**«Il giudizio che temo? Delle mie figlie»**

Scrivere è una passione che Marina Di Guardo fa fin da bambina: «Prima di pubblicare un libro lo leggono le mie ragazze»

**FRANCESCA CAROLLO**

È ormai al suo settimo libro (gli ultimi quattro sono thriller), un passaggio nella moda come vice direttore dello showroom milanese del marchio Blumarine, poi la scelta di fare la mamma, ma la passione per la scrittura ha il sopravvento, tanto che oggi è un'autrice apprezzata: Marina Di Guardo, biendica, fisico da ragazzina - dolcezza e passione per il noir assieme - è ora in libreria con il thriller «Nella buona e nella cattiva sorte».

Marina, cosa l'ha portata alla scrittura?  
«Sin da bambina scrivevo per me piccoli romanzi, che custodivo gelosamente: una passione che ho sempre coltivata, anche se poi la vita mi ha portato a occuparmi di moda. Dopo la nascita di Valentina (Ferragni), la mia terzogenita, ho deciso di dedicarmi completamente alle mie figlie. Valentina era nata prematura, di ventisei settimane, e pesava solo 850 grammi. Ero terrorizzata. Quando sono uscita, dopo tre mesi di ospedale, a portarmela a casa, ho pensato che fosse meglio seguirlo personalmente in tutti i numerosi controlli che la sua condizione di neonata prematura richiedeva e non sono tornata a lavorare. Poi le ragazze sono cresciute, hanno iniziato a intraprendere le loro strade, era il momento di vedere se potevo

concretizzare il sogno che coltivavo da tantissimo. Ho inviato il mio primo romanzo «L'inganno della seduzione» a tante case editrici, ero dubbiosa anche se le mie figlie dicono che ce l'avevo fatta. Mi ha risposto Nulla Die, una piccola casa editrice siciliana molto seria, con cui ho pubblicato i primi due libri, poi sono arrivate anche Feltrinelli e Mondadori».

**La maggior parte dei suoi libri sono thriller, perché la scelta di questo genere?**

«Sono sempre stata appassionata di noir e gialli, dal punto di vista letterario e cinematografico. Io e mia madre eravamo appassionati dei film di Hitchcock e trascorrevamo intere serate a tenerci la mano, cercando di indovinare chi fosse l'assassino. I thriller permettono di studiare la psicologia delle persone, i caratteri, di indagare fino alle radici del male. Le storie

devono essere avvincenti, la trama deve suscitare nel lettore la voglia di continuare a leggere, devono essere pagate-turner (gira pagina) come vengono definiti negli Stati Uniti.

Un altro elemento che trovo importante è la possibilità di trattare temi sociali importanti, come il femminicidio, la violenza, il bullismo».

**Il tema della violenza sulle donne c'è in molti dei suoi libri, in particolare in questo appena uscito, edito da Mondadori.**

«È un tema a me molto caro, ecco perché ne parlo spesso. Irene, la protagonista del mio libro, scappa dalla città e da un marito violento per iniziare una nuova vita nella valle d'origine dei suoi genitori. Dovrebbe iniziare

per lei una nuova esistenza, più serena e appagante, ma non sarà così. Una serie di fatti inquietanti la mettono di fronte a sconcertanti verità.

La violenza sulle donne è una vera e propria emergenza, un tema allarmante, basta aprire un giornale e siamo messi di fronte a un fatto di cronaca che racconta di un marito o un compagno - anche pluri-matrimoniale - che uccide una donna. Queste notizie mi hanno sempre ferito nel profondo, sia per l'empatia che nutro verso le donne, sia perché penso che molte vittime accettino la violenza perché spesso sono state trascinate da bambini, non hanno ricevuto quella stima e quell'affetto dai genitori, indispensabile per ognuno di noi, e si accontenta-

no di un amore malato o povero, arrivando a giustificare ogni azione malefica. Purtroppo, questa drammatica situazione non è una piaga solo italiana».

**Il bullismo è un altro dei temi che lei affronta, perché?**

«Anche questo è un tema amatissimo, molto allarmante in tutte le sue forme. Mi ha sfiorato da bambina, e in qualche modo mi ha segnato. Ai miei genitori non importava molto l'aspetto fisico, mi mandavano a scuola vestita senza particolare attenzione, portavo i capelli molto corti, ero poco femminile e curata e per questo venivo presa di mira dai miei compagni. Si sa, i bambini possono essere crudeli, e io ne soffrivo. Ho capito che se hai delle vulnerabilità, queste situazioni ti segnano e non è facile uscire, possono danneggiarti per tutta la vita. Si rischia di accumulare insicurezza e senso di fallimento che poi diventano devastanti».

**Chi legge i suoi libri prima che lei li pubblichi? Di chi teme il giudizio?**

«Li faccio leggere alle mie figlie, e tengo in gran conto quello che dicono, perché le mie ragazze amano leggere, soprattutto Francesca, la seconda. Penso che abbiano tutte e tre grande acume e poi non si fanno scrupoli a dirmi se qualcosa non funziona».

- Interview and review on «Confidenze»



- Review on «Nuove Pagine»

<http://www.nuovepagine.it/2020/12/nella-buona-e-nella-cattiva-sorte-marina-di-guardo/>

- Review and interview on «Critica Letteraria»

<https://www.criticalletteraria.org/2020/12/marina-di-guardo-nella-buona-e-nella-cattiva-sorte.html>

- Review on «Librinellaria»

<https://librinellaria.org/2020/12/22/nella-buona-e-nella-cattiva-sorte-di-marina-di-guardo/?fbclid=IwAR3ud1kspThNzGbkUbPlbLSxJbBk5bGwdkebkwin0yIiAkVuT46AbeHtf0>

- Review on «Il Posto delle Parole»

<https://ilpostodelleparole.it/libri/marina-di-guardo-nella-buona-e-cattiva-sorte/>

- Interview on Mediaset TV

[https://www.mediasetplay.mediaset.it/video/mattinocinque/marina-di-guardo-il-libro-nella-buona-e-nella-cattiva-sorte\\_F310547501060C24](https://www.mediasetplay.mediaset.it/video/mattinocinque/marina-di-guardo-il-libro-nella-buona-e-nella-cattiva-sorte_F310547501060C24)

- Review on «Gilt Magazine»

<http://www.giltmagazine.it/lifestyle/nella-buona-e-nella-cattiva-sorte-di-marina-di-guardo/>

- **Review** on «**Thriller Nord**»

<https://thrillernord.it/nella-buona-e-nella-cattiva-sorte/>

- **Interview** on «**Roba da donne**»

<https://libri.robadaonne.it/chiara-ferragni-marina-di-guardo-scrittrice-mamma/>

- **Review** on «**Sul Romanzo**»

<http://www.sulromanzo.it/blog/la-violenza-domestica-nella-buona-e-nella-cattiva-sorte-di-marina-di-guardo>